

Stili di apprendimento dell'italiano come LS.

Caso di studio, gli studenti del secondo anno di laurea triennale, all'Università di Algeri 2.

أساليب تعلم اللغة الإيطالية
طلبة السنة الثانية بجامعة الجزائر أنموذجا

BOUMEDIENE Israa
Isra.boumediene@univ.alger2.dz

تاريخ النشر: ديسمبر 2021	تاريخ القبول: 2021/09/18	تاريخ الإرسال 2021/07/24
--------------------------	--------------------------	--------------------------

Astract: The general purpose of this research is to show the importance and the great role that the learning style process assumes in identifying teaching.

To evaluate the learning styles chosen by the second year students of the Italian language, enrolled at the University of Algiers 2, I chose one of the effective tools to be able to arrive at the general intent of this paper. I proposed a questionnaire divided into 8 different questions, which aim to define the types of styles that second year students use to learn Italian. The styles are based on 4 or more principles:

- Individual or group work.
- Dependent or independent of the field
- Global or analytical etc.

In the following paragraphs I propose to theoretically present the styles, providing definitions to some basic concepts, but first of all it is

necessary to talk about adult learning, highlighting the neural composition that guides learning in adulthood.

Key words: learning, foreign languages, adult learner, styles of learning

Résumé: l'objectif général de cette recherche est de montrer l'importance et le grand rôle que le processus de style d'apprentissage assume dans l'identification de l'enseignement.

Pour évaluer les styles d'apprentissage choisis par les étudiants de deuxième année de langue italienne, inscrits à l'Université d'Alger 2, j'ai choisi l'un des outils efficaces pour pouvoir réaliser le but général de cet article. J'ai proposé un questionnaire divisé en 8 questions différentes, qui visent à définir les types de styles d'apprentissage que les étudiants de deuxième année utilisent pour apprendre l'italien. Les styles sont basés sur quelques principes:

- Travail individuel ou en groupe.
- Dépendant ou indépendant du terrain
- Globale ou analytique etc.

Dans les paragraphes suivants, je propose de présenter théoriquement les styles, en fournissant des définitions à certains concepts de base, mais avant tout, il est nécessaire de parler de l'apprentissage des adultes, en mettant en évidence la composition neuronale qui guide l'apprentissage à l'âge adulte.

Mots clés: apprentissage, langues étrangères, apprenant adulte, styles d'apprentissage

Riassunto: lo scopo generale di questa ricerca e mostrare l'importanza degli stile di apprendimento nell'individuazione dell'insegnamento.

Nei paragrafi successivi propo a presentare teoricamente gli stili, fornendo definizioni a qualche concetto di base, ma in primo luogo e

necessario parlare dell'apprendimento dell'adulto, mettendo in luce la composizione neurale che guida l'apprendimento in età adulta.

Parolo chiavi: apprendimento, lingue straniere, stili di apprendimento, apprendimento dell'adulto

1. Introduzione

L'indagine presenta i dati relativi a uno studio sugli stili di apprendimento linguistico, scelti da parte di un gruppo di studenti algerini iscritti al secondo anno del corso triennale di laurea.

Per valutare gli stili di apprendimento optati dagli studenti del secondo anno di lingua italiana, iscritti all'università di algeri 2, ho scelto uno degli strumenti efficaci per poter arrivare all'intento generale di questo elaborato. Ho proposto un questionario articolato in 8 domande diverse, che mirano a definire i tipi di stili che usano gli studenti del secondo anno per apprendere l'italiano. Gli stili si basano su tanti Principi:

- a. Lavoro Individuale o in gruppo.
- b. Dipendente o indipendente dal campo
- c. Globale o analitico ecc

2. Come apprende l'adulto?

Con i mutamenti diversi che hanno toccato i diversi settori della nostra quotidianità negli ultimi anni, come i mutamenti economici, politici e sociali. Questi ultimi hanno influenzato notevolmente l'ambito educativo, ed hanno portato a una crescente necessità di apprendere le lingue straniere. (Balboni, 2002).

Infine questi cambiamenti hanno portato a grandi rinnovamenti al livello glottodidattico, tuttavia secondo Daloio (2006) l'insegnamento di una lingua straniera implica anche l'ambito cognitivo, psicologico, affettivo e razionale dell'apprendente.

È molto importante sottolineare la rilevanza dei diversi processi cognitivi, mentali e neurobiologici che portano all'apprendente delle lingue straniere e perché no all'individualizzazione dell'apprendimento. (Martin Peris, 2000)

Con il termine individualizzazione dell'apprendimento s'intende il cambiamento direzionale dell'apprendimento, dato che prima il docente era il protagonista nella classe, perché era considerato come l'unica fonte e trasmettitore di sapere, mentre l'apprendente era considerato come un semplice vaso da riempire. Però oggi i ruoli si sono cambiati, il docente è diventato una guida, un formatore pure un modello, l'apprendente ha assunto un nuovo ruolo più importante e centrale, e questo cambiamento introduce una nuova componente psicologica alla nozione di glottodidattica. (Balboni, 2008)

Lo studente non è più una tabula rasa su cui incidere, un vaso da colmare di informazioni, come era stato per gran parte del Novecento, negli ultimi trent'anni è divenuto il centro degli approcci all'insegnamento delle lingue ancor più determinante nella prospettiva di una società complessa: sono i suoi bisogni, i suoi stili e ritmi di apprendimento, le sue motivazioni, il suo vissuto- anche le sue possibilità economiche- a determinare sensibilmente il tipo di insegnamento che gli viene impartiti. (Balboni, 2008, p.12)

Secondo Daloiso (2006) è importante sottolineare che tra gli importanti ambiti di studio analizzati nella neurodidattica si riferiscono alla conoscenza dei diversi stili di apprendimento prescelti dall'allievo.

Si è diffuso che Freddi e Renzo Titone sono considerati come i padri della glottodidattica umanistico-affettiva, seconda questa ultima, ogni apprendente è influenzato da un insieme di processi, come la sua personalità, il suo progetto, la sua motivazione, assicuratamente la sua aspirazione, infine le sue strategie psico-cognitive ed intellettive (stile di apprendimento, intelligenza, esperienze, ecc).

Nel 1984 Knowles ha individuato una serie di principi che gestiscono il processo di apprendimento nell'adulto:

Bisogna sapere perché gli adulti apprendono questa lingua (per miglioramenti professionali o personali).

L'adulto si rende conto dei suoi bisogni per cui bisogna rafforzare, migliorare e favorire l'autoapprendimento.

L'adulto è già formato, quindi si deve dare rilevanza alle esperienze precedenti. Con questo punto possiamo sottolineare l'importanza dell'uso dei diversi processi cognitivi come la memoria a lungo termine. jLa disponibilità ad apprendere

L'orientamento dell'apprendimento quindi l'apprendente adulto deve risolvere problemi con tanta contestualità.

La motivazione per un miglioramento della qualità di vita o una maggior soddisfazione personale.

La plasticità cerebrale è la possibilità della formazione di un numero alto di connessioni sinaptiche e gruppi neuronali specifici in relazione ad esperienze di apprendimento, i quali sono responsabili dell'organizzazione delle funzioni cerebrali in maniera flessibile. (Kandel, Schwartz, 2003).

Secondo fabbro (2004) la plasticità cerebrale comincia a diminuire con l'avanzare dell'età, e la sostituisce il processo mielinizzazione, che è responsabile della protezione dei neuroni (assoni neuronali) con guaine mieliniche, quest'ultimo aumenta l'efficacia della trasmissione dell'informazione ma nello stesso momento rende più difficile la modificazione delle diverse informazioni. [1] (Daloiso, 2009, p. 116).

La plasticità cerebrale tende a diminuire sensibilmente allo scadere dei periodi critici per l'acquisizione linguistica, quando si stabiliscono le funzioni cognitive superiori nelle specifiche aree cerebrali, diminuisce il numero delle connessioni sinaptiche ed inizia il processo di mielinizzazione, che consiste nella creazione di uno strato di mielina quale protezione dei neuroni, che perciò divengono più efficienti, ma al contempo più difficilmente modificabili. (Daloiso, 2009, p. 116)

Secondo De Beni e Moé (2000), ci sono altri processi psicologici che possono influenzare l'apprendimento dell'adulto come la motivazione, tuttavia le emozioni definiscono le diverse capacità di usare le abilità mentali. Quindi gli obiettivi principali della motivazione spiegano perché un'apprendente studia?, come studia? Per quanto tempo studia?.

Tra le condizioni per un apprendimento efficace sono l'attenzione e la focalizzazione, perché l'apprendimento dell'adulto è consapevole, e necessita sforzi attentivi e volontà, questi aspetti portano ad un uso corretto della memoria esplicita, che viene considerata come uno sforzo cosciente per memorizzare le regole e le diverse strutture linguistiche. (Daloiso, 2009).

Secondo Mariani (2000) il termine “stile di apprendimento” si riferisce all’approccio preferito di una persona. Precisamente è il metodo e la maniera con cui un apprendente percepisce, elabora, immagazzina e recupera l’informazione.

3. Modello multifattoriale degli stili di apprendimento

Infine, per “stile d’apprendimento” s’intende la tendenza personale a preferire un certo modo di apprendere e studiare. Si tratta di un concetto che include anche le modalità preferenziali di apprendimento delle lingue e coinvolge non solo aspetti cognitivi, ma anche ad esempio sociali, affettivi, caratteriali, culturali. Lo stile d’apprendimento è strettamente connesso allo stile cognitivo, e si configura come un suo prolungamento, o meglio una sua applicazione in un contesto ben preciso, ossia quello formativo.” (Michele Daloiso, 2009, P.82)

Infatti, il docente non può optare scelte metodologiche ed operative efficaci senza essere entrate in contatto con gli apprendenti, provando a scoprire ritmi di apprendimento, motivazioni, bisogni comunicativi e linguistici, stili di apprendimento, ecc.

Stile globale/analitico. Gli studenti che preferiscono uno stile globale, partono dall’idea generale (il materiale da imparare) poi arrivano all’idea particolare. Invece gli apprendenti che adattano lo stile analitico, partono dai dettagli particolari per poi arrivare al generale.

Stile dipendente/indipendente dal campo. Lo stile dipendente dal campo pone l’accento sulle relazioni tra i singoli concetti, invece lo stile indipendente consiste nell’isolamento dei singoli argomenti dal resto.

Stile verbale/visuale. Chi preferisce lo stile verbale, conta sull’uso del codice linguistico, tipo testi, registrazione sonora ma soprattutto impara per lettura e reiterazione. Invece chi adotta uno stile visuale conta di più sull’uso dei diagrammi, schemi riassuntivi, tabelle, ecc.

Stile sistematico e stile intuitivo: chi preferisce lo stile sistematico procede per gradi lentamente e consapevolmente, per questo richiede indicazioni dettagliate e precise. Invece chi preferisce lo stile intuitivo è più immediato e ragiona per ipotesi, arrivando alla soluzione per tentativi ed errori.

Stile impulsivo e stile riflessivo: questo stile riguarda i diversi processi decisionali relativi al tempo di reazione cognitiva rispetto a compiti di risoluzione.

4. Metodo

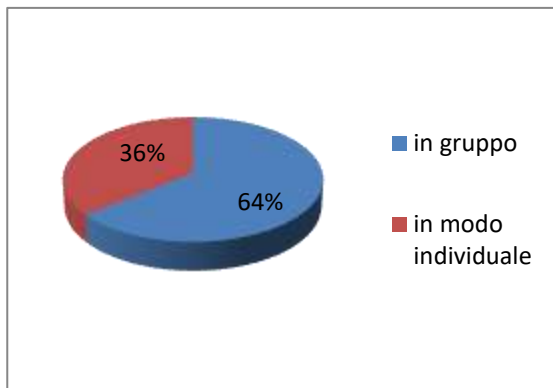
Per arrivare allo scopo precipuo della ricerca ho preparato un questionario articolato in 9 quesiti, che sono stati distribuiti agli studenti del 2° anno, impegnati nella preparazione della laurea triennale, all'Università di Algeri2. È stato selezionato un campione di 30 studenti e nel paragrafo seguente provo a spiegare e sottolineare l'obiettivo di ogni quesito.

4.1. Analisi del questionario

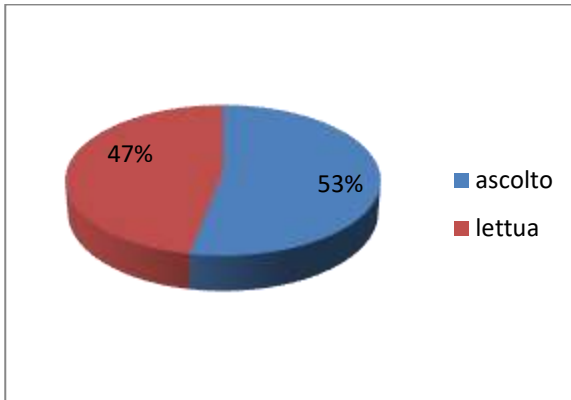
Per avere risultati significativi di questo studio, è fondamentale in primo luogo la valutazione dei diversi stili cognitivi di apprendimento scelti dagli studenti universitari algerini che hanno partecipato a questa rassegna. Numerosi sono gli strumenti che mirano a valutare gli stili cognitivi, che di solito vengono realizzati sotto forma di questionari da sottoporre agli studenti.

Il questionario comprende 8 quesiti, per mettere in luce i diversi stili di apprendimento scelti dagli studenti iscritti al secondo anno di lingua italiana all'università di Algeri2.

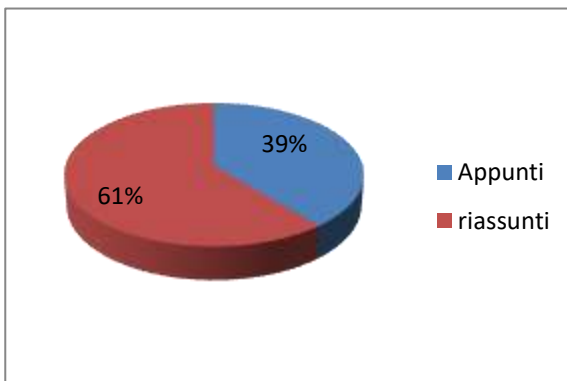
Quesito 1: Mi piace lavorare in gruppo o in modo individuale?



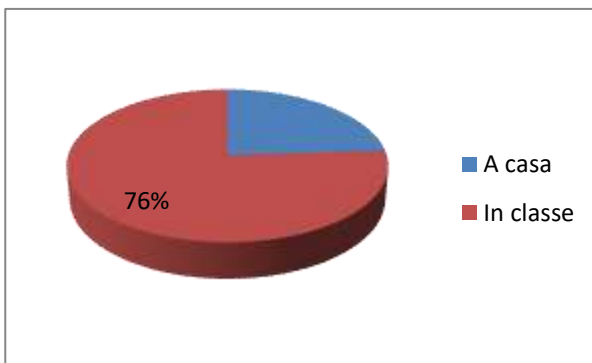
Quesito 2: preferisco imparare vedendo ed ascoltando un video che leggendo un libro?



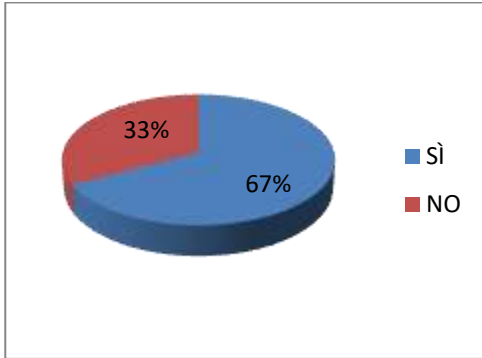
Quesito 3: quando leggo, prendo sempre appunti e faccio riassunti?



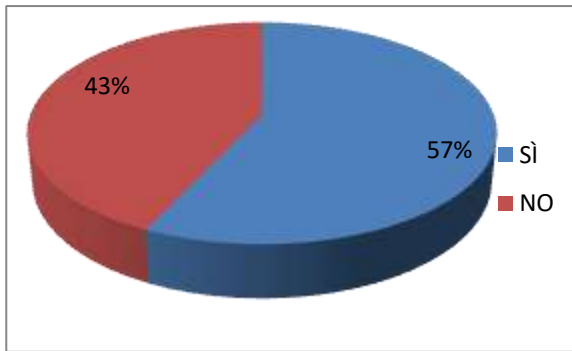
Quesito 4: imparo di più a casa che in classe?



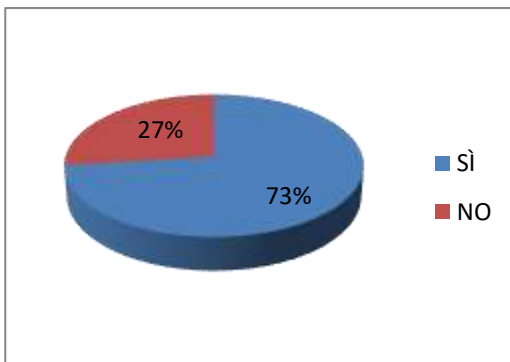
Quesito 5: provo sempre a controllare la mia emotività?



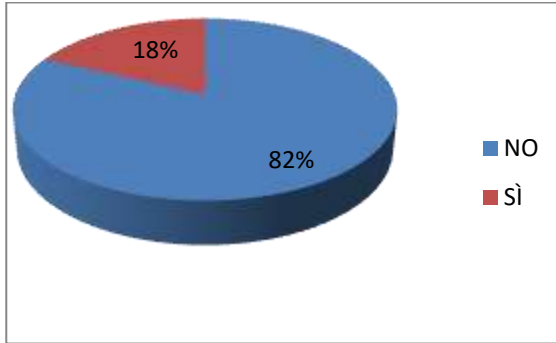
Quesito 6: sottolineo ed evidenzio parole e frasi su cui mi concentro di più?



Quesito 7: non mi piace leggere o ascoltare spiegazioni di un compito, preferirei cominciare subito a lavorarci?



Quesito 8: imparo e ricordo di più quando studio da solo?



4.2. Analisi e riflessioni

Dopo una sintetica osservazione dei risultati dello studio, provo a formulare alcune possibili spiegazioni e anche discutere i risultati.

Il primo esito significativo, notare che il 70% degli studenti dichiara di aver preferito il lavoro in gruppo, secondo G.Contessa (1975) il lavoro di gruppo può incoraggiare e favorire la creatività e l'autonomia del singolo. È molto importante sottolineare che il lavoro di gruppo aumenta il senso di responsabilità. L'apprendimento di gruppo rende più facile l'apprendimento, perché permette di favorire la consapevolezza dei risultati raggiunti dall'apprendente, attraverso il lavoro di gruppo lo studente valuta il livello del suo apprendimento attraverso l'interscambio positivo con i suoi colleghi e non attraverso il giudizio del docente.

Al secondo quesito il 53% preferisce vedere o ascoltare una lezione. Secondo Paolo Balboni (2008), l'uso del video è considerato come una delle risorse didattiche accanto alla presenza di studenti non italiani che usano grammatiche diverse.

Sul piano didattico le risorse didattiche sono due:

- L'uso del video, cioè film, pubblicità, dibattiti, da osservare ad audio spento, in modo da concentrare l'attenzione sulla dimensione cinesica, prossemica, vestemica, gestuale.
- La presenza di studenti non italiani che sono depositari di grammatiche extralinguistiche diverse. [2] (Balboni, 2008, p.62)

Come si evince dal terzo grafico, il 61% preferisce fare i riassunti. Il riassunto è considerato come una delle attività fondamentali, che può essere di

dimensione libera o prefissata, che ha scopo di esercitare il processo di gerarchizzazione delle informazioni. Questo tipo di attività richiede la comprensione dei nuclei informativi. (Balboni, 2008, p.133).

Dato un testo (orale o scritto) di partenza, l'allievo deve produrre un altro testo (orale, scritto) che ne riprenda i nuclei informativi [...]. questa tecnica richiede la comprensione dei nuclei informativi, la loro gerarchizzazione, l'individuazione della sequenza temporale e, infine, la stesura di un testo. (Balboni, 2008, p.132)

Il 39% preferisce prendere degli appunti, questa tecnica viene definita da Balboni (2008) come una forma molto personalizzata di riassunto, basato su un testo orale (una conferenza, una lezione, delle istruzioni) o scritto (un articolo, un libro, un manuale ecc.).

Al quarto quesito, il 76% preferisce imparare o studiare in classe, e questa categoria di solito si basa di più sul lavoro di gruppo, invece il 24% preferisce studiare a casa, perché preferisce il lavoro individuale.

L'emotività costituisce una delle importantissime componenti della vita umana. William James (1884) la definisce come il sentire. Come si è già detto prima, nell'età adulta le connessioni neuronali dei lobi frontali mutano in relazione all'esperienza. L'amigdala e l'ippocampo sono le parti del cervello che vengono influenzate dall'emotività in cui l'apprendente cresce e assolutamente dalle esperienze vissute. Il 67% ha risposto con (sì) controlla l'emotività, invece il 23% non controlla l'emotività mentre apprendendo.

Il sesto diagramma mostra che il 57% preferiscono sottolineare ed evidenziare le parole chiavi e le idee principali, perché gli aiuterebbe a capire meglio il contenuto del testo, invece il 34% non dà nessuna importanza alla sottolineatura.

Come ho già spiegato sopra Stile sistematico e stile intuitivo, il 73% adotta lo stile intuitivo, non gli piace avere dettagli sui compiti proposti, invece il 27% preferisce lo stile sistematico, perché le indicazioni e le spiegazioni facilitano il compimento delle diverse attività.

Dall'ottava inchiesta risulta che l'82% risponde con no, non impara e non ricorda tanto quando studia da solo, invece il 18% vede che si può imparare meglio mentre si studia da solo.

5. Conclusioni

Numerosi sono gli stili di apprendimento scelti dagli apprendenti, tutte le ricerche attorno alle metodologie d'insegnamento delle lingue straniere danno più rilevanza alla centralità dell'apprendente nel processo glottodidattico. Per questo la conoscenza degli stili di apprendimento dello studente ci può fornire tanti spunti di riferimento per poter fissare i migliori obiettivi dell'insegnamento. Prendendo in considerazione tutte le caratteristiche psicologiche e cognitive dell'apprendente.

Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia. [3](Pennac, 2008).

È molto importante dire che conoscere i diversi stili di apprendimento rientra nello scorcio del apprendere ad apprendere (learning to learn), quest'ultima è considerata come una delle competenze chiave per l'apprendimento. È l'abilità che permette allo studente di organizzare il suo proprio apprendimento che comprende, e che aiuta anche a superare e affrontare gli ostacoli in modo efficace.

BIBLIOGRAFIA

- Eric Kandel, James Schwartz, 2003. Principles of neural science, McGraw-Hill, New York.
- Franco Fabbro, 2004. Il cervello bilingue, neurolinguistica e poliglossia. Casa Editrice Astrolabio, Roma.
- Franco Fabbro, 2004. Neuro Pedagogia delle lingue. Come insegnare le lingue ai bambini. casa Editrice Astrolabio, Roma.
- Michele Daloiso, 2009. I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica, Università Co' Foscari, Venezia.
- Paolo Balboni, 1999. Dizionario di glottodidattica. Edizioni Guerra, Perugia.
- Paolo Balboni, 2008. Le sfide di Babele, insegnare le lingue nelle società complesse. Utet University, Torino.